



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**8 Gennaio 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Le contromisure indicate dal Comitato scientifico regionale

# I contagi volano Sicilia “rossa” per tre settimane e scuole nel caos

## In una settimana aumento del 9% di positivi Oggi le decisioni della giunta Musumeci

**Antonio Siracusano**

Lo scenario più buio è stato formalizzato dal Comitato scientifico regionale: la Sicilia in pochi giorni potrebbe diventare area rossa per tre settimane. Ieri gli esperti che supportano il governo regionale hanno consegnato al presidente Musumeci il rapporto, suggerendo il giro di vite alla luce del progressivo aumento di contagi. Ma non si escludono misure diversificate in relazione all'estensione della pandemia. Ora la giunta regionale dovrà decidere il livello di restrizioni. Oggi il governo nazionale assegnerà i “colori” alle varie regioni (la Sicilia rischia il rosso) e già nella stessa giornata Musumeci potrebbe varare la sua ordinanza con misure ancora più rigorose per rallentare la diffusione dei contagi.

Secondo il Comitato scientifico siciliano la fascia arancione non sarebbe in grado di arginare l'avanzata del virus. C'è poi il capitolo delle scuole. L'ipotesi più accreditata, discussa ieri sera dalla giunta regionale, è di chiudere gli istituti superiori fino al 31 gennaio, mentre per le elementari e medie inferiori si capirà il da farsi nel corso della nuova riunione convocata dal governatore Musumeci dopo la classificazione di rischio per la Sicilia.

Per la scuola primaria si ipotizza l'astensione dalle lezioni in presenza e il probabile ricorso alla didattica a distanza, come avvenuto nel primo lockdown, ma su disposizione dei sindaci. La scuola dell'infanzia dovrebbe continuare ad essere in presenza. Ma l'impressione è che sulla scuola ci sia stato un blackout temporale. Molti

sindaci, tra i quali quelli di Palermo, Catania e Messina, hanno già deciso di chiudere tutte le scuole di ogni ordine e grado per due giorni (oggi e domani), mentre fino a 48 ore fa l'assessore regionale Lagalla considerava scontato il ritorno in classe, prefigurando la ripresa anche degli istituti superiori dopo l'11 gennaio. Evidentemente i conti non tornano e nel governo regionale innumeri della pandemia in Sicilia si prestano a letture discordanti, alcune delle quali intempestive e lontane dalla realtà. Oggi e domani – come precisa una nota della Regione – «rimarranno in vigore le disposizioni previste dal governo nazionale relative alla didattica, salvo in quei Comuni dove sono state già assunte iniziative diverse». Anche ieri il bollettino epidemiologico consegna alla Sicilia dati inquietanti: 1.435 i nuovi positivi su

8.572 tamponi processati. Le vittime sono state 36 nelle ultime 24 ore. I positivi sono 38.705 con un aumento di 966 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1424, 40 in più rispetto a ieri. In terapia intensiva i ricoveri sono 196, 2 in più rispetto a ieri. I guariti sono 433. La distribuzione nelle province vede a Catania 413 nuovi casi, Palermo 474, Messina 362, Ragusa 40, Trapani 5, Siracusa 22, Caltanissetta 89, Agrigento 9.

In Sicilia, secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe di Bologna, realizzato nella settimana compresa tra il 29 dicembre e il 5 gennaio, i casi di contagiati Covid-19 attualmente positivi per 100 mila abitanti sono 749, con un incremento del 9%. I posti letto in area medica occupati da pazienti Covid-19 sono il 29%, (media nazionale 37%), considerata la soglia di saturazione del 40%; quelli occupati in terapia intensiva sono il 24% (media nazionale 30%): la soglia di saturazione è il 30%.

Baldo Renda, direttore dell'unità di terapia intensiva dell'ospedale “Cervello” di Palermo, uno degli avamposti della lotta al Covid-19 in Sicilia, dice: «Non parlerei di terza ondata, ma di giorni di picco della seconda che non sono ancora finiti. Nella seconda ondata abbiamo avuto qualche giorno di flessione, ma non ci siamo mai fermati. Ricordiamoci quello che è successo nei giorni prenatalizi a Palermo con quel flusso di gente per le strade che non si vedeva da mesi. Il risultato lo stiamo vedendo e pagando oggi, con il reparto che è sempre pieno, abbiamo ricoverati 16 pazienti su 16 posti in terapia intensiva».

### Il Pd: il governatore brancola nel buio

● «È inaccettabile che alla vigilia della riapertura degli istituti scolastici il governo regionale non abbia ancora chiarito se lunedì in Sicilia le scuole superiori riprenderanno con le lezioni in presenza. È l'ennesima conferma di come Musumeci, nella gestione dell'emergenza Covid, stia brancolando nel buio». Lo dicono il capogruppo Pd Giuseppe Lupo e il deputato all'Ars Nello Dipasquale.



# Il Cts avverte la Regione «Tre settimane in rosso per arginare il Covid»

Sicilia a rischio. Musumeci: «Dobbiamo proteggere i cittadini, troppi contagi, non ce lo possiamo permettere». Oggi la decisione del governo

ANDREA LODATO

**CATANIA.** Sta tutto nei numeri, da lì non si sfugge. Non esistono scorciatoie, non ci sono equilibristi o possibilismi dettati da pressioni politiche, esigenze economiche, sensibilità emotive e psicologiche. I componenti del Comitato scientifico siciliano hanno impiegato 24 ore ad approfondire l'analisi fatta mercoledì, a rielaborare alcuni passaggi, a leggere, e rileggere, i dati dei contagi, il tasso tra positivi e tamponi, la spinta che continua ad arrivare sul sistema ospedaliero dell'Isola. Che sta reggendo, è vero, che reagisce ed assorbe questa seconda ondata di epidemia molto meglio che in altre regioni d'Italia. Ma su cui, chiaramente, non si può correre il rischio di essere schiacciati dalle emergenze, che peraltro in alcuni ospedali si avvertono già.

Così il Cts ieri ha presentato al presidente della Regione, Nello Musumeci e all'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, il suo piano di argine al Covid, senza sconti, senza balbettii, senza incertezze. Anche sui colori.

E da qui partiamo. Per il Cts siciliano la regione ha bisogno di tre settimane di zona rossa. L'arancione in cui sarebbe destinata ad essere collocata seguendo i parametri nazionali, per gli esperti di Palermo potrebbe non bastare. Sarebbe in effetti, una zona rossa light, cioè con una serie di provvedimenti che limiterebbero molto spostamenti, aperture di esercizi pubblici e del settore commerciale, ma lasciando, come dire, un po' di respiro al sistema sociale. Il provvedimento, per intenderci, potrebbe essere mirato a parte della popolazione e a determinati territori ritenuti più a rischio, evitando, ovviamente, che possano esserci connessioni attive tra le zone rigidamente chiuse e quelle condizionate più elasticamente.

Un tema su cui il Cts ha suggerito al governo regionale la massima attenzione e massimo rigore, è quello delle scuole. Mentre i sindaci di Palermo e Catania già ieri hanno deciso la sospensione delle le-

## Probabili limitazione territoriali nelle aree più complesse Preoccupa anche la pressione che cresce negli ospedali

zioni oggi e domani per tutte le scuole, il Cts manda questo messaggio: niente presenza ma solo didattica a distanza per le scuole elementari fino al 18 gennaio. Scuole medie e superiori vedrebbero la riapertura "fisica" spostata, intanto, al 31 gennaio.



Ma il Cts, confermando la grande attenzione per la questione scuola, avrebbe anche evidenziato la necessità, e l'urgenza, di inserire nel calendario regionale delle vaccinazioni anche il personale scolastico, a cominciare dagli insegnanti di sostegno. Resta comunque chiaro a tutti, dal Cts al governo regionale, che il problema dei contagi nella scuola non è circoscrivibile al rischio, finora limitato, che scoppino focolai all'interno degli istituti, ma a ciò che il movimento scolastico può produrre in termini di contagi. Cioè il problema trasporti, gli assembramenti prima e dopo l'inizio delle lezioni, la possibilità concreta che ragazzi delle Superiori, magari asintomatici, che vivono con maggiore libertà e maggiore socializzazione rispettano a molti adulti e alla maggior parte

dei bambini in età da scuola primaria, possano portare il virus all'interno delle scuole. Su questo aveva insistito molto nei giorni scorsi l'assessore Razza e lo stesso assessore Lagalla, pur ribadendo il fatto che le scuole siciliane (per lo meno una buona parte, diciamo), sono state attrezzate per contrastare i contagi, ha preso atto dei rischi oggettivi che si corrobberanno con il ritorno in presenza di tutti gli studenti.

Il presidente Musumeci ha riunito già ieri sera la Giunta e con i suoi assessori, Razza in testa, ha fatto il punto partendo da questo quadro. Poi una breve dichiarazione su Facebook, più che altro quasi sussurrata per coprire una evidente delusione e una grande amarezza: «Ci sono troppi contagi, la situazione è preoccupante, il periodo delle feste ha registrato un calo di attenzione e le conseguenze si pagano adesso - dice Musumeci - applicheremo oggi le nuove misure restrittive, dopo una riflessione approfondita. Dobbiamo correre ai ripari perché è un peccato trovarsi in questa situazione, proprio nel momento in cui stiamo portando avanti la campagna di vaccinazione e siamo tra le regioni più avanti in Italia».

Si deciderà oggi, dunque, dopo essersi confrontati, spiega ancora Nello Musumeci, con il governo nazionale che sarebbe orientato a collocare in fascia arancione l'Isola. Ma la Regione ha facoltà di applicare una stretta maggiore, e la sensazione è che, pur cercando di tutelare per quanto possibile il tessuto economico e sociale, Palermo ha già deciso che metterà al primo posto la salute dei cittadini.

Certo, questione per nulla trascurabile resta quella del danno economico: se si dovesse arrivare alla zona rossa, è chiaro che nella cabina di regia di oggi tra Regione e governo nazionale, la questione delle devastanti ricadute economiche sulla Sicilia e i conseguenti, immediati e concreti provvedimenti di ristoro dovrebbero essere messi nero su bianco. Subito o al più presto. Ma meglio subito.

### LE REGOLE DI GENNAIO 2021 ZONA PER ZONA

	GALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	di visto dalle 22 alle 5	vietata sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti solo tra comuni in regione	vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti fino alle 21	aperti fino alle 21	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (paninoterie, parrucchiari, barbiere, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	chiusi sempre; no asporto dalle 22	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
Sale giochi e scommesse	sospese le attività	sospese le attività	sospese le attività	giochi online da casa
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi; stop alle gare	attività motoria vicino case; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	chiusi	chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	possibile in presenza	a distanza alle superiori	a distanza dalla 2a media	studenti con disabilità e uso di laboratori
Università	possibile in presenza	a distanza	a distanza	salvo specifici casi (musicole, laboratori...)

L'ESPRESSO



Agenas: "Il nostro Paese secondo in Ue per numero somministrazioni"

# 35mila i vaccinati in Sicilia ma disponibili 78.685 dosi

Covid-19, Fondazione Gimbe: "+9% positivi in una settimana"



L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza

PALERMO - L'Italia accelera, dopo una partenza a rilento e dopo le polemiche sulla gestione delle somministrazioni dei vaccini alla popolazione, oggi la nostra nazione è tra i primi Paesi in Unione Europea per numero di vaccini eseguiti e l'ottava al mondo. Ma siamo solo agli inizi, con lo 0,50% del totale della popolazione coperta dal vaccino. Questi i numeri aggiornati alle ultime 24 ore: 322.943 persone vaccinate in tutta la penisola, di cui più di 35 mila in Sicilia.

"In queste ore fa piacere registrare una forte presa di consapevolezza da parte del nostro sistema sanitario - commenta l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - Nel numero di vaccinazioni già effettuate siamo secondi in Italia. È un buon risultato, tuttavia soltanto l'inizio. La campagna vaccinale entrerà nel vivo dopo la prima fase, che coinvolge un numero ristretto di persone (operatori della sanità e ospiti delle Rsa). Nelle settimane successive, quando si passerà ai cittadini over 80, lo sforzo dovrà essere maggiore e conto che

ogni Azienda, nessuna esclusa, stia programmando sia la fase dei richiami che quella della vaccinazione di massa".

L'arrivo dei vaccini però non deve far abbassare la guardia. È il monito lanciato dal presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando, commentando l'impennata dei contagi e delle vittime in tutta l'Isola: "Faccio appello al Go-

---

**Ieri 1.435 nuovi  
positivi in Sicilia  
su 8.572 tamponi  
processati, 36 i morti**

---

verno nazionale e regionale perché si adottino misure significative per contrastare il nuovo diffondersi del virus. Ho il timore che il giusto ottimismo per l'avvio della campagna vaccinale, che avrà comunque tempi lunghi per la sua vastità e complessità, venga percepito da alcuni come un ingiustificato 'liberi tutti'. Orlando chiede che sia valutata ogni iniziativa per scoraggiare

"comportamenti pericolosi o irresponsabili, che ponga la priorità per la tutela della salute e della vita".

In effetti l'impennata è preoccupante. Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe di Bologna, realizzato nella settimana compresa tra il 29 dicembre e il 5 gennaio, i casi di contagiati Covid-19 attualmente positivi per 100 mila abitanti sono 749 con un incremento del 9%. I posti letto in area medica occupati da pazienti Covid-19 sono il 29%, (media nazionale 37%), considerata la soglia di saturazione del 40%; quelli occupati in terapia intensiva sono il 24% (media nazionale 30%); la soglia di saturazione è il 30%.

Intanto, secondo quanto programmato nell'ambito del Piano nazionale, ieri è giunto nell'Isola il nuovo approvvigionamento di vaccini che è già nella disponibilità dei centri di somministrazione. All'assessorato alla sanità sono già stati analizzati i nuovi parametri nazionali per stabilire i colori delle regioni a seconda del rischio contagio e che prevedono un abbassamento dell'indice Rt per il passaggio di zona. I parametri "entreranno in vigore già questa settimana - ha detto l'assessore Razza - perché il governo centrale ha ritenuto di recepire le indicazioni del Comitato tecnico scientifico nazionale, che ha espresso crescenti preoccupazioni per la crescita dei contagi, la diffusione del virus nel periodo festivo (anche per comportamenti individuali e familiari), la variabile inglese e lo stato di emergenza registrato in molti Paesi dell'Unione Europea. È una assunzione di responsabilità che viene chiesta alle Istituzioni e ai cittadini per garantire la campagna vaccinale nella sua fase iniziale".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I contagi fanno paura

## Gli esperti: Sicilia zona rossa

Il comitato tecnico scientifico alla giunta Musumeci: "L'andamento è peggiore di quello di novembre servono tre settimane di lockdown". Ma il governo regionale è spaccato tra falchi e colombe

di **Claudio Reale**

La Sicilia vede rosso. Dopo un giorno con altri 1.424 casi e i primi segnali di forte stress del sistema sanitario il Comitato tecnico-scientifico propone al governo di Nello Musumeci misure durissime per il contenimento del contagio da Covid in Sicilia: gli esperti, che hanno già deciso ma formalizzeranno il parere solo oggi, suggeriscono tre settimane di serrata generale, una "zona rossa" sul modello di quella vista finora nei giorni festivi. Sul punto, però, la politica è spaccata: la giunta ha cominciato a discuterne ieri, ma una decisione non sarà presa fino a oggi, quando a pronunciarsi sui colori sarà - per tutta Italia, ma con misure differenziate per regione - il ministro della Salute Roberto Speranza. Non è solo una questione di etichetta istituzionale: l'esecutivo è infatti diviso fra falchi e colombe, con le seconde che suggeriscono invece di chiudere soltanto bar e ristoranti, lasciando aperti i negozi che da ieri hanno ricominciato a respirare grazie ai saldi.

### L'onda si fa alta

Nel Cts, ieri, l'allarme era elevato: perché sebbene l'Agenas segnali un tasso di occupazione dei posti letto relativamente sotto controllo (la saturazione delle terapie intensive era segnalata ieri al 24 per cento e quella delle degenze ordinarie al 29, ben al di sotto delle soglie di allarme fissate rispettivamente al 30 e al 40), il problema è che il passo del contagio è elevatissimo. «Se questa ondata durasse altre due settimane - riflettevano ieri gli esperti durante la riunione-fiume al termine della quale è giunta la decisione - gli ospedali saranno strapieni. I numeri sono peggiori di novembre». Ieri i morti sono stati 36, i nuovi ricoverati 40 e i pazienti entrati in terapia intensiva 17: un ritmo troppo elevato, per il quale gli esperti danno la colpa agli assembramenti natalizi.

### Due proposte sul tavolo

La proposta dei consulenti scientifici, dunque, non poteva che essere durissima. Sul tavolo del governo regionale, però, c'è anche un piano B: se l'ipotesi di zona rossa generalizzata non passasse, gli esperti suggeriscono di imporre una soluzione del genere ai soli centri più grandi, lasciando invece quelli più piccoli in una sorta di "zona gialla" con ristoranti e negozi aperti. «Nei centri con pochi abitanti - è più o meno il senso del ragionamento fatto nel Comitato tecnico-scientifico - il rischio di assembramenti è quasi insignificante, quindi la diffusione del contagio è più limitata». La proposta rimane però la serrata generale, con la possibilità di spostarsi per allenarsi o per motivi di lavoro, ma col divieto di uscire dal territorio del proprio comune: sul tavolo del Cts infatti sono finiti i dati dei giorni a partire da fine anno, quando secondo gli esperti



▲ L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza

sono arrivati i risultati dell'allentamento di inizio di dicembre, con il ritorno della Sicilia in zona gialla. «Dati drammatici», sbuffava ieri uno dei componenti del comitato. Le tre settimane di serrata hanno appunto l'obiettivo di fare abbassare la curva del contagio: al termine gli esperti si riservano di valutare la situazione per suggerire eventuali altri stop.

### Scontro in giunta

Il punto è che l'ultima parola spetta alla politica. Che è tutto meno che compatta: ieri, infatti, la Sicilia ha rivisto per poche ore la zona gialla, con una riapertura dei ristoranti che continuerà anche oggi, e nel frattempo nell'Isola sono anche cominciati i saldi, e dunque in giunta ha fatto capolino anche l'ipotesi di tenere aperti i negozi. L'ipotesi, in

quel caso, sarebbe una linea molto più morbida: la chiusura riguarderebbe solo bar e ristoranti, che dunque dovrebbero limitarsi all'asporto, mentre nel settore del commercio chiuderebbero solo i centri commerciali. Misure tenui contro le quali ieri si è pronunciata l'Anci, l'associazione dei Comuni guidata in Sicilia dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando: «Siamo in presenza di numeri ancora una volta preoccupanti - ha detto - temo ci attendano ancora mesi di sofferenze e lutti, di sovraccarico del nostro sistema sanitario. Per questo chiedo che sia valutata ogni iniziativa che scoraggi comportamenti pericolosi o irresponsabili, che ponga la priorità per tutelare salute e vita».

### Un segnale di Speranza

Per evitare di prendere decisioni, così, si aspetta Roma. Che oggi si pronuncerà sul colore da assegnare alla Sicilia: se la zona rossa - come per tutta Italia - è scontata domani e dopodomani, da lunedì si tornerà infatti alle misure differenziate per regione. «Prima di fare mosse - taglia corto l'assessore alla Sanità Ruggero Razza - è il caso di aspettare la decisione del governo nazionale». Solo in caso di arancione (o di un meno probabile giallo) Musumeci deciderebbe per conto proprio. La pronuncia, comunque, potrebbe arrivare fra oggi e domani. La Sicilia, però, viaggia già verso il ritorno del rosso.

GRUPPO IRI/AGENZIA FOTOGRAFICA



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



## Policlinico “Giaccone”, taglio del nastro per sette posti letto di Terapia Intensiva

8 Gennaio 2021

*Si aggiungono a quelli già esistenti, un modulo dei quali sarà adibito all'emergenza Coronavirus.*

di [Sonia Sabatino](#)

PALERMO. Taglio del nastro al **Policlinico “Giaccone”** per 7 posti letto di terapia intensiva. «Si aggiungono a quelli già esistenti, un modulo dei quali sarà adibito all'emergenza Coronavirus che già ci vede presenti con 80 posti letto di degenza ordinaria Covid», ha sottolineato il commissario straordinario **Alessandro Caltagirone**, sottolineando che saranno operativi in meno di una settimana.

«Un altro importante passo in avanti, quando il governo Musumeci si è insediato i posti letto di terapia intensiva in Sicilia erano 360, ora c'è un aumento del 50 per cento», ha sottolineato l'assessore **Ruggero Razza**, che durante l'evento è stato contattato telefonicamente dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, sul tema della classificazione che attende la Sicilia.

«Di concerto con il governo nazionale assumeremo alcune iniziative in queste ore, ma è **impropria la classificazione per colori**, dobbiamo fare azioni di contenimento che siano socialmente accettate e abbiano valenza dal punto di vista scientifico», ha detto Razza, dicendosi contrario al protrarsi di misure diverse e alternate da un giorno all'altro.

## Covid. Commissione Ue al lavoro per acquistare altre 300 mln di dosi di quello Pfizer/Biontech

***Ciò consentirebbe all'Unione di avere fino a 600 milioni di dosi di questo vaccino. Le dosi aggiuntive verranno consegnate a partire dal secondo trimestre del 2021.***



**08 GEN** - La Commissione europea ha proposto oggi agli Stati membri dell'UE di acquistare altri 200 milioni di dosi del vaccino COVID-19 prodotto da BioNTech e Pfizer, con la possibilità di acquisirne ulteriori 100 milioni di dosi per un totale di 300 mln. Ciò consentirebbe all'UE di avere fino a 600 milioni di dosi di questo vaccino, che è già utilizzato in tutta l'Unione. Le dosi aggiuntive verranno consegnate a partire dal secondo trimestre del 2021.